A. Goffredini

Il Piccolo Haydn

Melodramma
in
due Atti

Edizioni Ricordi

IL PICCOLO HAYDN

MELODRAMMA IN DUE ATTI

PER USO DI COLLEGI ED ISTITUTI MASCHILI

PAROLE E MUSICA DI

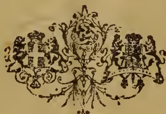
ALFREDO SOFFREDINI



PAVIA — TEATRO GUIDI

ESEGUITO DAGLI ALUNNI DEL RICREATORIO LAICO PAVESE

Primavera 1893.



R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

DI

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA

(PRINTED IN ITALY)

PERSONAGGI

CORNER, Ambasciatore della Repubblica Veneziana a Vienna . .	*Spiaggi Augusto*
NICCOLÒ PORPORA.	*Beretta Angelo*
GIUSEPPE HAYDN.	*Capella Giuseppe*
FRITZ, Intendente di Corner . . .	*Ballerini Italo*
WILLIAM, Studente	*Torti Luigi*

Coro di Contadini e Studenti.

Concertatore e Direttore d'Orchestra, Maestro ALESSANDRO SAVOJA

L'argomento è fondato su di alcuni particolari estratti da *Consuelo*, romanzo della Sand, e dalle *Haydine* del Carpani.

Il procedimento è d'invenzione.

L'azione ha luogo:

Nel 1.° atto presso Haimburgo, in una campagna;

Nel 2.° atto a Vienna, in casa dell'Ambasciatore veneto Corner.

Epoca 1746.



ATTO PRIMO

Campagna nelle vicinanze di Haimburgo.

Collina praticabile. — È l'aurora; il sole sorge a poco a poco.

SCENA PRIMA.

Pastori, *in lontananza, sempre avvicinandosi.*

Di là dal monte, un raggio d' ôr,
Svegliati! svegliati! dice al pastor;
Il sol, che illumina la tua giornata,
Ha già la splendida faccia mostrata.
Incontro andiamogli; mano al lavor.
Cantiamo unanimi l' inno al Signor.

(compariscono sulla collina)

Dio grande, Signor, con pari affetto
Creasti il vasto mare e il ruscellino;
Così giunger ti dee del pari accetto
Del ricco il canto e il canto del meschino.
Ti degna dunque benedire a noi,
E benedici a lui del par clemente.
Uguali siam, se siam figliuoli tuoi,
Osanna a Te, Signore onnipossente!

(Si allontanano, ma si odono ogni tanto le prime strofe, finchè, morendo per la distanza, cessa ogni canto)



SCENA SECONDA.

Corner *e* **Fritz**

entrano in scena polverosi e fanno pulizia col fazzoletto.

FRITZ

Eccellenza, che avventura!
Cospettone, che fracasso!
Che scompiglio, che sconquasso!
Se son vivo, ahimè, non so.

CORNER

Nulla, nulla, bagattelle!
Quattro salti, pesto un dito,

(un dito gli farà sangue)

Il cappello un po' sgualcito,
Tutto il resto è sano in me.
Però lo prevedea, con quella corsa,
In queste vie sì ripide e scoscese
È facil ribaltar.

FRITZ

Potrà quel fabbro
La molla rotta entr' oggi accomodare?

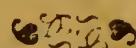
CORNER

Ci conto; è già un ritardo. A mezzogiorno
Spero potrem partir. Per queste amene
Colline a passeggiar vieni.

FRITZ

Vi seguo.

(escono)



SCENA TERZA.

Haydn, *con bastoncello, fagotto di panni e un liuto a tracolla, si avanza dalla collina, camminando a stento per la stanchezza. Giungerà al proscenio al termine del preludio, in tempo per incominciare il canto, gettandosi in ginocchio con atto disperato.*

O santa madre mia, che piangi il figlio
Dal seno tuo fuggito, innalza a Dio
Fervida prece, ch' Ei mi dia consiglio
E sorregga lo stanco passo mio!

(si alza)

Son tre giorni e tre notti!... Sconsigliato!
Vienna è lungi, mi dice ognun: tu morto
Vi giungerai. - Oh, la mia fede! il santo
Amor dell' arte mia non m' abbandoni!
V' è un Dio per i fanciulli, e questo Dio
Morir farà un fanciul come son io?!

Là, tra orizzonti - smaglianti d' oro,
Ti vedo in sogno, - alma città!
Là, tu apprestarmi - saprai ristoro,
Che corpo ed anima - rifiorirà.
Dio, rendi facile - a me il cammino;
V' è là chi schiudere - può il mondo a me.
Sorrisi, lacrime, - vita, destino,
Città incantevole - domando a te.

Intanto il mio fardello impiccolisce,
E i soldi mancan già nel borsellino!
Dovrò forse, per viver, le storielle
Cantar, che mamma m' insegnò?! Qualcuno
Vien: son pastori... Addormentarmi posso.

(si stende a terra, col suo fagotto sotto il capo, e s'addormenta)

SCENA QUARTA.

Pastori *ed* **Haydn.**

(I pastori entrano mangiando e bevendo allegramente)

PASTORI

Caccia al pan, - caccia al vin;
Se non lavora - mangia il pastore
A tutte l' ore.
Caccia al pan, - caccia al vin;
Ma, quando è sazio, - pronto è il pastore
A tutte l' ore.

(si avvedono di Haydn e gli si avvicinano)

Guarda, guarda il bel garzone,
Come placido riposa;
Quanto è bel! sembra una rosa
Germogliata sul mattin.

HAYDN
(destandosi e levandosi in piedi)

Dite, gente dabbene, è dunque Vienna
Di qui lontana ancora?

PASTORI
(con meraviglia)

Vienna?! Giunto
Non vi sarete fra tre dì, se al vostro
Debole passo v' affidate.

HAYDN
(piangendo)

Oh madre!

PASTORI

Ma piange il poverin!

SCENA QUINTA.

Corner, Fritz, Haydn *ed i* **Pastori.**

CORNER
(entrando)

Che cosa accade?

FRITZ
(con disprezzo)

Un accatton!

HAYDN
(andando presso Fritz e eon alterezza)

Signor, che ne sapete?
Lasciai la mamma e il campicello mio,
Perchè mi guida incognito desio.
La musica imparai nel mio paese,
Ma l' arte vera niun, per or, m' apprese.
Sento una forza, che non è terrena,
E che all' ignota musa m' incatena.
In questo picciol capo, in questo core,
Ho tutto un mondo di poesia, d' amore.
A Vienna vado l' arte ad imparare;
Un accatton, signor, ch' io sia, vi pare?

CORNER
(da sè)

Cospetto! c' è l' artista!
Resta a saper, se l' indole
Ci sia del musicista.

(rivolgendosi ad Haydn)

Vediam: canta una strofa.

HAYDN
(si dispone per cantare, lasciando a terra il suo fardello e prendendo il liuto per accompagnarsi)

In ſondo alla valle, - nell' angol più oscuro,
V' è un tetro abituro - che desta pietà.
È in esso una povera - vecchia morente;
Nemmeno un vivente - intorno le sta!

Fanciul, che passi,
Per quella via,
Cessa il tuo canto...
Non far rumor!
Mormori il labbro
La prece pia:
Ave Maria
Per lei che muor!

Sul mare ella ha un figlio - bersaglio dei venti,
Ma i pianti, i lamenti - non giungon fin là!
Lei muore e lo cerca - con occhio sparuto:
Mentr'ei, che ha perduto - la mamma, non sa!...
Fanciul, che passi
Per quella via,
Cessa il tuo canto...
Non far rumor!
Mormori il labbro
La prece pia:
Ave Maria
Per lei che muor!

TUTTI
(sottovoce)

Oh quanta grazia
In quel suo canto!
A stento il pianto
Frenar si può.

CORNER
(assai commosso)

M' ascolta. Abito a Vienna, ed in mia casa
Ospite amato è il Porpora... Ti prendo,
Se accetti, al mio servizio, e, un po' alla volta,
L' arte gli ruberai!

HAYDN
(mentre Corner parla, farà conoscere la sua gioia, finchè, quasi esaltato, esclamerà:)

Bontà divina!!
(da sè)

Frenati, frenati, mio cuoricino,
L' ansia che t' agita m' ucciderà!
Meta invocata, ti son vicino,
Il mio destino deciso è già.

CORNER
(da sè)

È un genio! Il Porpora più non ci crede;
È triste, è burbero; pur, ci scommetto,
Gli farà il broncio quando lo vede;
Ma presto amarlo anch' ei dovrà.

FRITZ
(da sè)

Ecco un impiccio! Vuol Sua Eccellenza
La pace perdere d'un tal viaggio.
Prima si sganghera la diligenza,
Ora il marmocchio mena in città!

PASTORI

L' opra ch' ei compie, Dio benedice,
Ei quel meschino farà felice;
Questa del ricco è la missione;
La commozione pianger ne fa.

(s'ode rumor di frusta e di campanelli della carrozza di posta)

FRITZ

Eccellenza, si parte: tutto è pronto.

CORNER
(gettando una borsa ai pastori)

A voi. (ad Haydn) Vieni, partiamo.

HAYDN
(col massimo entusiasmo)

Oh! Madre mia!

TUTTI
(meno Haydn)

Lieto avvenire, cinto di gloria,
T' aspetta, o eletto figlio del ciel!

(I pastori salutano, agitando i cappelli, mentre cala lentamente il sipario).





ATTO SECONDO



Sala in casa dell'Ambasciatore Corner

A sinistra un tavolo; a destra un clavicembalo di antico modello. Leggii con musica. Varie corone appese alle pareti. - Sedie, poltrone. Tre porte, una nel mezzo e due laterali.

SCENA PRIMA.

Allievi *e* **William.**

WILLIAM

Signori miei, se il Porpora
Dice che non va bene,
A me strapazzi e pene
Oggi farà soffrir!

ALLIEVI

E noi siam qui, prontissimi
A riprovarlo ancora;
C' è sempre tempo un' ora,
Prima ch' ei venga qui.

(Tutti gli allievi cantano un *Solfeggio,* mentre William batte la misura. - Dopo le prime note si presenta sulla porta di sinistra il Porpora, accigliato, con in mano un foglio di carta da musica.)



SCENA SECONDA.

Porpora, William *e gli* **Allievi.**

PORPORA
(in collera)

Tacete!... Del mio genio un nuovo raggio
Spense quel canto. È dunque
Del Porpora così poco temuta
La collera?... Voi dunque non pensaste
Ch' io, là cullando una celeste idea,
Nuovo cantico al mondo dar potea?

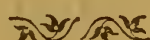
(con rimpianto)

O mia Venezia, o placida
Calma del patrio cielo,
Come vederti anelo,
Quant' ho desio di te!...
A te questa mia lacrima
Stanca pel duol, per gli anni,
Dell' esule gli affanni
Fedele narrerà.

ALLIEVI
(piano fra loro)

Il vecchio è malinconico,
Conviene uscir di qua.

(Escono tutti.)



SCENA TERZA.

Porpora, *mestamente.*

Povere note della mia vecchiezza!
M' uscite dalla mente
Tarde, paurose, lente!

(cammina concitato)

La germanica musa, ahimè! sorride,
Quasi a schernir d'italico maestro
Le melodie serene! Pur questo canto
Altra armonia richiede!

(va al cembalo e tocca qualche nota)



SCENA QUARTA.

Corner, Porpora, *poi* Haydn.

CORNER

(entrando)

Se incomodo non v' è, la mia lezione
Disposto a far son io, mentre Giuseppe
La vostra acconciatura in bell' assetto
A porre qui verrà.

PORPORA

(si asside sulla poltrona a sinistra del tavolo)

Bene; a distrarmi
Quel birichino, con la sua grazietta
Sen venga pur.

CORNER

Dunque, maestro, a noi.

(Si siede sulla poltrona a destra del tavolo e mostra a Porpora delle carte di musica manoscritte. - In questo frattempo entra Haydn con spazzole, pettini, ferri, cipria e si accinge a fare la *toilette* a Porpora, sempre guardando Corner, e facendo con lui segni d'intelligenza)

CORNER

(a Porpora)

È qui che il movimento
Di *quarta* cancellaste
Perchè vizioso; io stento
Tal nota a rimpiazzar.

(Haydn fa un gesto d'approvazione e continua a incannellare i ricci della parrucca del Porpora)

PORPORA

Infatti, sembrò facile
Ieri trovar l' errore.
Senza mutar valore,
Non puossi rimediar.

(Haydn fa cenno a Corner di *no*)

CORNER

(timidamente, guardando prima Haydn, poi il Porpora)

È... che il valore,... sembrami,
Mutar non si potria,
Senza la melodia
Guastare, od alterar.

(Haydn approva)

PÒRPORA

(risentito e con ironia)

Guastare ?! Oh veh ! grandissima
Disgrazia ! (muovendosi) Nulla preme ;
(serio)
Vadan le parti assieme ;...
Il genio... (con ironia) poi verrà.

HAYDN

(con scherzo)

Maestro mio degnissimo,
Se quieto non restate,
Di Giuseppin guastate
Tutta l' abilità.

PORPORA

(sorride ad Haydn, poi si volta a Corner)

Ebben... vediam,... potrebbesi,...
(Haydn lascia in tronco la *toilette*, ed è attento a ciò che dice il Maestro)
L' Iommelli pur l' ha fatto,...
Se a lui non disser matto,
A voi pur nol diran...

CORNER

(con ansia)

La *quarta* allor ?

PORPORA

(con sforzo)

Rimanga !

HAYDN

(battendo le mani)

Oh gioia !

PORPORA

(sorpreso)

Che c' è ?

HAYDN

(pronto a prendere la coda della parrucca)

Codino
Più bello, a un parrucchino,
Nessun mai seppe far.

CORNER
(alzandosi e da sè)

È un genio il birichino
Anche nel folleggiar!

PORPORA
(alzandosi, a Corner)

Davver che Giuseppino
Gran parrucchier sarà!

(accarezza Haydn, poi esce assieme a Corner).



SCENA QUINTA.

Haydn, *allegramente.*

Passato è il dubbio e il mio versetto è pronto!
È il dì della battaglia
Giunto; son già due mesi,
Ma adesso è d' uopo di tentar la prova.

(Estrae una carta di musica e la mette sul leggio del cembalo)

Presto il versetto al posto:
Ei vederlo dovrà. Se n' è colpito,
Se monta in furia e grida come un matto,
Vittoria, Giuseppino! Il colpo è fatto!

(Esce, ma ogni tanto comparisce sulla porta)



SCENA SESTA.

Porpora, *avviandosi melanconico.*

Vediam se m' è concesso
Di pace un solo istante;
Fra tante cure e tante,
Cada l' oblio su me.

(S'incammina al cembalo)

Eppur meno severo esser dovrei!
(Vede la musica)
Ma cos' è mai tal carta?!
(la esamina)
Ah! (con scherno) dalle parti libere s'apprende
Che è d'Iommelli la scuola! E dell'Iommelli
Forse musica è questa! Ed ha costui
Canti soavi, e vola
Sovra l'ali del genio?! A me dinanzi
D'altro genio i prodotti? Al fuoco! al fuoco!

(Si alza furibondo col foglio in mano, mentre Haydn entra correndo, getta un grido e strappa dalle mani del Porpora la musica).



SCENA SETTIMA.

Haydn, Porpora, *poi* **Corner, Fritz** *e gli* **Allievi.**

HAYDN

Ah no! maestro!

PORPORA

(col massimo furore)

Indietro, mascalzone!
Osi tu d' un altro autore
Or difendere le note?

HAYDN

(in ginocchio tremante e confuso)

Io mi faccio difensore
Sol... di quanto... uscì... da me.

PORPORA

(con sdegno)

Che?! tu?... Va, fanciul... la testa
Già perdesti?!

HAYDN

(alzandosi)

No! vi giuro;
Io lo scrissi...

CORNER

(entrando - a Porpora)

Ve lo attesta,
Se fa d'uopo, un uom d'onor.

PORPORA

(rimane per un momento colpito, poi riprende la sua attitudine severa e sprezzante)

Ah! di me giuoco - ciascun si prende!
Ei già a tal punto - nell'arte istrutto?!
Chi tal follìa - creder pretende,
Folle, senz'altro - chiamar si può.

HAYDN

(a Porpora colla massima espansione)

Qui venni, o sommo - grande maestro,
Dal nobil uomo - protetto, un giorno,
Che sovrumano - mi guidò l'estro
Dell'arte santa, - che mi ispirò.

PORPORA

(a Corner)

D'un vecchio voi tradiste
La fede e l'amistà:

(con sprezzo)

Questo fanciullo, genio,
Ispirazion, non ha!

CORNER

(a Porpora)

Ch'ei quel versetto, al cembalo,
Canti; vel faccia udir,
E vi vedrò, benevolo,
Tal figlio a benedir.

(Porpora è impazientito. - Intanto che entrano gli allievi, Haydn va lentamente al cembalo e intona, accompagnandosi, il seguente versetto: 8 **battute del celebre STABAT MATER** di G. Haydn).

HAYDN

« *Quando corpus morietur*
« *Fac ut animæ donetur*
« *Paradisi gloria.* »

(finito il *versetto* Haydn rimane come estatico al cembalo)

TUTTI

(sottovoce, meno Porpora ed Haydn)

Oh, divina arcana strofa!
Vien dal ciel quel canto a noi;
Son d'amor gli accenti suoi,
Son di speme, son di fè!

PORPORA

(commosso, a poco a poco scoppia in pianto, quindi si porta verso la parete di sinistra, sale con istento sopra una sedia, stacca una corona d'allôro e si avvicina ad Haydn)

Un battesimo di pianto
Or, fanciul, ti vien da me:
Questo serto, ambito tanto,
Io, per primo, porgo a te!

(Pone in capo ad Haydn la corona. Haydn si alza tosto e togliendosela in fretta, la pone sul capo a Porpora)

HAYDN

Orni a voi, d'Italia vanto,
L'alma fronte questo allôr!

(Haydn e Porpora restano abbracciati)

TUTTI

(meno Porpora ed Haydn)

Gloria! gloria! È l'inno santo
Già scolpito in ogni cuor!

(Tutti si prostrano, mentre la tela cade lentamente.)





Prezzo netto, Cent. 50